

L'ostruzionismo continua  
Ma certo ieri l'Unione  
sperava di trovare qualche  
franco tiratore nella Cdl

Fassino: i deputati  
della Casa delle libertà  
sono stati messi  
sotto ricatto

Si conta sull'incostituzionalità  
che persiste nella legge  
E sulla possibilità di un  
colpo di teatro della Lega

# Unione: «Ma la partita è tutta da giocare»

**Prodi: una giornata triste per l'Italia. Si è parlato di lasciare gli incarichi istituzionali  
Possibile un inasprimento della battaglia politica. Una lista Ulivo per il Professore al Senato?**

di Ninni Andriolo / Roma

**LA BATTAGLIA CONTINUA** «È appena cominciata», mette in chiaro Piero Fassino. Casa delle libertà blindata da una parte, Unione intenta a fare breccia nel muro eretto a difesa della legge elettorale dall'altra. Come finirà? La partita sulle nuove regole del voto si gioca

tra la Camera e il Senato e si intreccia con gli altri match previsti dal calendario berlusconiano di fine legislatura: Devolution, Finanziaria e Salva-Previti. E non è detto che nelle prossime settimane non si producano crepe - almeno così spera il centrosinistra - nella compattezza ostentata ieri da una maggioranza tenuta a bada (sotto «ricatto», sottolinea il segretario Ds) dal suo leader. «È una giornata triste per il Paese - commenta Romano Prodi - l'Unione proseguirà ad opporsi perché gli italiani devono capire che cosa è in gioco». Niente franchi tiratori ieri nel centrodestra «militarizzato» da un Presidente del Consiglio che - accusa Violante, rivolgendosi ai deputati della Cdl - al contrario di oggi «non è mai venuto in Parlamento per tutta la legislatura, tranne quando si sta per salvare l'onorevole Previti, tutelare il falso in bilancio, privarvi del diritto di votare liberamente». «Partita ancora tutta da giocare», ripetono uno dopo l'altro i leader del centrosinistra tirando le somme di una giornata di forte ostruzionismo che, però, non ha prodotto i risultati sperati: il voto contrario sulle pregiudiziali di costituzionalità e sui primi articoli della legge di una nutrita patungia di deputati del centrodestra. La speranza di registrare un certo numero di dissensi nel segreto dell'urna era andata via via riducendosi nei giorni scorsi. Nell'Unione, infatti, avevano notato - già dall'assemblea dei parlamentari forzisti e dalle promesse avanzate da Berlusconi in quella occasione - che le perplessità e i mugugni registrati in Transatlantico tra i peones Cdl si erano via via ridotti. La battaglia, in ogni caso, andava fatta. Anzi, ripetono, «va fatta». I risultati di ieri? Tempi meno ridotti per l'approvazione delle nuove norme di quelli che avrebbe sperato la Cdl. Il centrodestra potrebbe non ottenere il via libera dalla Camera entro domani, così come aveva previsto? Possibile con l'ostruzionismo messo in atto dall'Unione. Per questo nel centrosinistra c'è chi ipotizza «qualche colpo di mano Cdl che serva ad accelerare i tempi». E il combinato disposto tra «la militarizzazione» imposta da Berlusconi ai suoi deputati e la possibilità di un ulteriore

restringimento degli spazi per il dibattito ha prodotto, tra i banchi del centrosinistra, una spinta a «drammatizzare» il più possibile il no al provvedimento. Ne hanno parlato, ieri, prima il diessino Chiti e poi il dielle Lusetti. Ma il tema è stato presente nelle dichiarazioni di altri esponenti del centrosinistra. Abbandonare, cioè, le cariche «istituzionali» ricoperte da esponenti dell'Unione: dalle vice presidenze della Camera, giù fino ai presidenti di commissione (al momento due) e ai vice presidenti. Ipotesi che, però, ha riscontrato anche molte contrarietà. Se ne riparerà stamattina. Di questa ma anche di altre proposte utili a «lanciare al Paese il segnale che alziamo il livello della nostra opposizione alla legge truffa». Un'esigenza ancora più pressante alla vigilia delle primarie che dovranno mobilitare il popolo del centrosinistra. Si capirà oggi quali saranno gli strumenti che il centrosinistra metterà in campo per proseguire la battaglia. Nell'opposizione, tra l'altro, c'è chi ritiene non risolti i punti di incostituzionalità messi in evidenza dal Presidente della Repubblica. Introducendo l'assemblea dei deputati Dl, nel primo pomeriggio di ieri, Piersanti Mattarella ne aveva individuati tre: il primo attiene all'elezione del Senato e alla ripartizione del premio di maggioranza; il secondo chiama in causa l'eccessiva presenza delle soglie di sbarramento; il terzo riguarda la possibilità che una regione possa non eleggere alcun senatore. Ciampi, alla fine, potrebbe non firmare la riforma voluta dal Polo? Qualcuno, nell'Unione, spera che la partita perduta in Aula venga riaperta dal Colle. Qualche altro, invece, pensa che la Lega, ottenuta prima la Devolution al Senato, possa defilarsi poi dalla legge elettorale che dovrebbe «penalizzarla». Le congetture fioccano, quindi. Mentre continua il tormentone sul destino elettorale di Prodi. «A questo punto, le soluzioni possibili sono due: o una lista dell'Unione al Senato con tutti dentro; oppure, in subordine, nel caso Rifondazione dica no e crei problemi sul simbolo, potrebbe rispuntare al Senato una lista chiamata Ulivo, insieme ad una lista Prc e ad una Arcobaleno», spiega Alfonso Pecoraro Scanio. E sulla lista dell'Unione guidata da Prodi per il Senato in tutte le regioni sarebbero d'accordo anche Rutelli e Fassino. Prodi che - a differenza di Berlusconi - non scende in campo per la Camera? Il Professore continua a tacere.



Il presidente dei Ds Luciano Violante

Liste	Politiche 2001		Europee		Regionali	
	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%
<b>Ds</b>	<b>108</b>	<b>17,5</b>	-	-	-	-
<b>Margherita</b>	<b>95</b>	<b>15,4</b>	-	-	-	-
<b>Uniti nell'Ulivo</b>	-	-	<b>195</b>	<b>31,6</b>	<b>245</b>	<b>39,7</b>
<b>Rifondazione Comunista</b>	<b>33</b>	<b>5,3</b>	<b>38</b>	<b>6,2</b>	<b>39</b>	<b>6,3</b>
<b>Comunisti italiani</b>	-	-	<b>15</b>	<b>2,4</b>	<b>19</b>	<b>3,1</b>
<b>Federazione dei Verdi</b>	-	-	<b>16</b>	<b>2,6</b>	<b>19</b>	<b>3,1</b>
<b>Lista Di Pietro - Italia Valori</b>	<b>25</b>	<b>4,1</b>	<b>13</b>	<b>2,1</b>	-	-
<b>Democrazia europea</b>	<b>16</b>	<b>2,6</b>	-	-	-	-
<b>Popolari Udeur</b>	-	-	-	-	<b>18</b>	<b>2,9</b>
<b>Totale centrosinistra</b>	<b>277</b>	<b>44,9</b>	<b>277</b>	<b>44,9</b>	<b>340</b>	<b>55,1</b>
<b>Forza Italia</b>	<b>197</b>	<b>31,9</b>	<b>157</b>	<b>25,5</b>	<b>127</b>	<b>20,6</b>
<b>Alleanza nazionale</b>	<b>80</b>	<b>13,0</b>	<b>87</b>	<b>14,1</b>	<b>73</b>	<b>11,8</b>
<b>Lega Nord</b>	<b>26</b>	<b>4,2</b>	<b>37</b>	<b>6,0</b>	<b>34</b>	<b>5,5</b>
<b>Udc (Ccd-Cdu)</b>	<b>22</b>	<b>3,6</b>	<b>44</b>	<b>7,1</b>	<b>43</b>	<b>7,0</b>
<b>L. Pannella - Bonino</b>	<b>15</b>	<b>2,4</b>	-	-	-	-
<b>Socialisti uniti</b>	-	-	<b>15</b>	<b>2,4</b>	-	-
<b>Totale centrodestra</b>	<b>340</b>	<b>55,1</b>	<b>340</b>	<b>55,1</b>	<b>277</b>	<b>44,9</b>
<b>Totale</b>	<b>617</b>	<b>100,0</b>	<b>617</b>	<b>100,0</b>	<b>617</b>	<b>100,0</b>

Le percentuali sono calcolate dopo gli effetti dello sbarramento e la successiva ripartizione dei voti degli esclusi  
Fonte: servizio studi Camera dei Deputati P&G Infograph / Unità

## La simulazione

### Vittoria alla sinistra anche con la nuova legge

Il Servizio Studi della Camera ha simulato gli effetti della nuova legge utilizzando i dati delle elezioni regionali. In Lombardia, Veneto, Sicilia la Cdl perderebbe 59 dei suoi

170 deputati. Se la legge non venisse riformata, le perdite sarebbero più contenute, 21 seggi. L'effetto ci sarebbe certo anche nelle regioni del centrosinistra: in Emilia, Marche, Umbria, Toscana gli attuali 89 deputati diventerebbero 70. Mentre in

Sicilia il centrosinistra avanza: nel 2001 era finita 50 a 5, oggi sarebbe 29 a 25. In Campania dall'allora 38 a 25 si passerebbe a 20 contro 43. Tirando le somme, l'Unione si aggiudicherebbe la vittoria con 340 deputati contro 277: 63 in più.

# Storace: «M'hanno chiamato pure a me...»

**Ma il ministro ricorda: non posso votare, non sono più deputato. I galli della Cdl**

di Natalia Lombardo / Roma

**BLINDATI** Il primo giorno di voto sulla legge elettorale la maggioranza ha retto, grazie alle minacce berlusconiane e all'opportunismo dei deputati. An e Fi già cantano vittoria per le elezioni. Follini è rimasto solo.

Su questa legge la Casa si gioca le mura e finora l'accordo di sopravvivenza ha retto, anche se c'è chi teme «qualche buccia di banana» oggi o domani; «chi va a fumare, o è alla buvette...», dice Crosetto, che per Fl valuta la tenuta «metà per convinzione, metà per convenienza» da parte dei deputati timorosi di perdere il collegio. A convincere il forzista Nitto Palma sarebbe stato l'anatema di Prodi. Così ieri mattina la Cdl era presente in massa, richiamata all'ordine via sms; in aula tutto il governo come ai tempi della Gasparri. Ci so-

no Fini, Alemanno, Matteoli, poi Maroni, Tremonti, Martino. Berlusconi sempre presente. E ogni passo della maratona di Montecitorio il centrodestra si ringalluzziva, imbrogliando le carte con i deputati del gruppo misto. La Russa esce trionfante dopo i primi due voti segreti con cinque franchi tiratori: «Sono dalla l'altra parte». Il forzista siciliano Micciché è elettrizzato quanto sgradevole: «Di là - nel centrosinistra - ci sono i siciliani e i lombardi che pagano perché questa legge passi», dice facendo il gesto del soldo: «m'hanno pure chiesto, vuoi dei soldi per pagare quelli?», ride alla sua battuta. Sui 63 voti di scarto tra Cdl e Unione al primo voto segreto la distanza è di 56, poi di 53, al terzo (paese) di 59, poi di 70 e di 68 (segreti). Ma i franchi tiratori sono bipartisan. Niente di clamoroso, «hanno retto entrambi le coalizioni», valuta il di Lusetti. Francesco Storace c'è, si vede, ma non vota: «Aho», mi ha chiamato la segretaria di Berlusconi per venire a votare, ma lo vogliono capi che non sono più deputato?». Da ministro della Salute si vanta e se la ride: «L'ho soccorso

io Berlusconi, il pronto intervento ha funzionato. E vabbè, ha preso una storta, è umano pure lui». Storace è baldanzoso: «Lo sento, qua vinciamo pure le elezioni, l'aria sta cambiando». «Il vento è cambiato», canta Landolfi prima che lo dica il premier. «Stiamo riprendendo coraggio» medita Briguglio, di An. Gianfranco Fini esce spesso dall'aula a fumare e attacca: «Prodi e D'Alema dicono a me che ho fatto marcia indietro sul maggioritario? Si potevano impegnare di più nel 2000 sul referendum per abolire il 25% di proporzionale». Le primarie ora sono superate, «ne parleremo una volta approvata la legge elettorale». Anche della leadership, «un passo alla volta». Ma An, dirà poi in tv a D'Alema: «An non ha «digerito» nulla, ha contribuito a fare le riforme». Ad essere in difficoltà è Marco Follini, segretario Udc che ha dovuto sottostare alla scelta del suo partito (e a Casini, col quale ha parlato mezz'ora ieri). Venerdì ci sarà la direzione centrista, forse slitterà se i tempi in aula si allungano. C'è chi se lo augura. Molti escludo-

no le dimissioni da segretario, tranne Baccini: «Deve decidere lui, certo Marco si trova in una situazione imbarazzante, se resta deve accettare cose contrarie a quelle che ha detto finora». Il ministro Udc non mira alla guida del partito, «voglio fare il sindaco di Roma», afferma, e vede nel proporzionale la chiave per un centro che «aggreghi il ceto medio cattolico», libero dall'incubo della gratitudine a Berlusconi. L'unico nero in volto è Calderoli, mandato quasi a remengo («è padano...») da Casini. È preoccupato per abolire il 25% da oggi a giovedì; telefona a Bossi «gli ho detto come va il voto», racconta senza verve, sognando la stessa blindatura per la Devolution. La Cdl ha infilato l'emendamento «salva-Moroni» che recupera il miglior perdente, il partito che prende l'1,99 ma non il 2%. Un truccetto per trattenere a destra il socialista De Michelis e altri tre. Non ha votato Vittorio Sgarbi, che ieri parlottava abbattuto con Marini: «Accidenti col maggioritario l'accordo con la Margherita era fatto, ora dove vado? Con socialisti e radicali sarebbe naturale. Però...».

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS

# Annunciazione, Annunciazione!

Una grave minaccia incombe sui destini della Nazione, e dobbiamo essere sinceramente grati a Lucia Annunziata di averla segnalata per tempo, sulla Stampa di ieri («Sinistra a rischio tv»). Non sia mai che, come nel caso dello tsunami o dell'uragano Katrina, l'allarme venga trascurato o sottovalutato. Perché si rischia una vera catastrofe. Questa: «Oggi, come nel 2001, tornano i cantanti, i comici, le imitazioni, i documentari denuncia». E ciò è male, perché «le elezioni del 2006 sono appese a un filo di lana. E quel filo di lana è proprio questa classe media indecisa. Non c'è il rischio, con questo tipo di comunicazione, di irritarla e spaventarla di nuovo?». A questo punto, se non è osare troppo, sorgerebbe spontanea qualche domanda. Si

potrebbe, ma non vorremmo passare per la Santa Inquisizione, chiedere rispettosamente alla signora dove abbia visto questo fantomatico «ritorno dei cantanti, dei comici e dei documentari denuncia»: forse è rimasta impressionata da 10 minuti di Corrado Guzzanti che imita Tremonti su Rai3, e la cosa le è sembrata giustamente eccessiva? Forse s'è domandata che cosa aspetti Rai3 a chiudere anche «Parla con me», come lei contribuì a fare con RaiOt nel 2003? O magari le è giunta voce di un film documentario di Sabina Guzzanti che riempie i cinema di tutt'Italia, e si è domandata come si può consentire che vengano trasmesse, sia pure in sale private, simili porcherie che osano satteggiare persino la Sua augusta persona? O magari ha sentito pronunciare sottovoce in qualche corrido-

io della Rai parole brutte quali Santoro, o magari Luttazzi o peggio, absit iniuria verbis, Biagi? Nel qual caso, non si allarmi: quelli non tornano. In compenso è tornata lei. L'articolo annunziatesco parte dalla «lezione americana»: negli Usa, com'è noto, Michael Moore fece un film contro Bush, «spaventò la classe media», e Bush rivinse. Automatico. Il fatto che Kerry fosse la copia sbiadita di Bush e che gli americani abbiano preferito l'originale, come hanno commentato tutti gli osservatori internazionali più accreditati, non le risulta. È stata colpa di Moore. Subito dopo, però, con un'agile piroetta, la signora spiega come e qualmente «il potere dittatoriale dei media» non esista. Inutile dunque la «lotta contro il conflitto d'interessi» di Berlusco-

ni ingaggiata - a suo dire - dalla sinistra nel 2001 (ma quando mai? Nel 2001 la sinistra non ne parlava proprio, non avendo risolto il conflitto d'interessi in cinque anni). La signora, perdoni l'ardire di un'altra domanda: ma se i media non contano, come ha potuto Moore con un solo film far vincere Bush? Mistero. E, se le tv non contano, perché Berlusconi le tiene tutte dopo averle deputate di quanti lo infastidivano, mentre la signora fu nominata dagli appositi Pera e Casini «presidente di garanzia» della Rai? Già che ci siamo, sempre chiedendo rispettosamente scusa, le vorremmo domandare se davvero l'informazione e la satira abbiano lo scopo di far vincere o far perdere le elezioni a questo o a quello. Noi, nel nostro piccolo, pensavamo che servissero a infor-

mare, con linguaggi diversi, i cittadini. Smascherando, se del caso, le bugie del potere (per informazioni, rivolgersi ad Aznar). Ora invece scopriamo, dalla sua prosa, che la sinistra deve decidere, in base a calcoli elettorali, chi va in onda e chi no. La signora fu a lungo inviata in Sudamerica: in quale di quei paesi ha appreso questo inedito concetto di libera informazione? Infine la signora sostiene che Moore come i nostri giornalisti e attori di denuncia piacciono soltanto a «una minoranza». Se non osiamo troppo, vorremmo domandarle due cose. Non è compito di una democrazia tutelare anzitutto le minoranze? E quel ragguardevole 6% di share totalizzato dal suo nuovo programma come dobbiamo considerarlo: una schiacciante maggioranza?

## Casini e l'articolo 48

ROMA Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, ieri molto attivo in un'aula gremmitissima e agitissima, ha invitato il relatore ed il comitato dei nove della Commissione Affari costituzionali a una «riflessione approfondita» per valutare l'ammissibilità degli emendamenti alla legge elettorale che prevedono il conteggio del voto anche se sulla scheda elettorale appare il nome di uno dei candidati (cosa ben strana con l'abolizione delle preferenze e le liste bloccate): secondo Casini essi «presentano profili di problematicità riguardo all'articolo quarantotto della Costituzione sulla segretezza del voto».